

da: *la Stampa*, 9 giugno 2001

Attenti alla "paghetta", conoscono Bot e Borsa

I BAMBINI CAMPIONI DI RISPARMIO

MILANO. Formichine, proprio come i loro genitori, ma edonisti - in cima alla classifica giochi elettronici e abbigliamento - quando decidono di mettere mano al portafoglio. Bambini di quinta elementare e adolescenti - protagonisti di due ricerche sul rapporto con il denaro curate dallo Iard con la Fondazione Cariplo - confermano l'immagine dell'italiano "risparmioso", ma non indifferente alla qualità della vita.

Su un migliaio di bambini di dieci anni intervistati nella ricca Lombardia, solo il 2,4%, infatti, dichiara che messo di fronte a un'improvvisa disponibilità di

denaro - ad esempio una vincita - spenderebbe tutto senza esitazione, mentre due terzi degli intervistati ostentano saggezza: c'è chi novello Bot-people metterebbe tutto nel salvadanaio, chi preferirebbe diversificare tra spese e risparmio, chi - circa il 18% - si affiderebbe senza esitazioni a un gestore patrimoniale con la faccia di mamma e papà. Messi di fronte all'ipotesi di 100.000 da spendere in un colpo solo, però, l'immagine di un popolo di baby-risparmiatori vacilla: solo il 5% dei bambini decide di infilare anche il biglietto nel salvadanaio, mentre più di un terzo punta dritto

su un gioco elettronico.

Ma quanto - e soprattutto come - "guadagna" un bambino di quinta elementare? La paghetta settimanale si afferma, ma non trionfa, visto che tocca a poco più della metà, mentre nell'80% dei casi sono i nonni o altri parenti che fanno regali in contante. Ma nell'azienda-famiglia vanno per la maggiore anche incentivi e premi di produzione: poco meno della metà dei bambini riceve soldi per fare qualche lavoro di casa, il 40% quando viene promosso, mentre un 21% passa alla cassa anche in occasione di qualche bel voto.

da: *la Stampa*, 9 giugno 2001

Convegno a San Vittore: «Quando sono più grandi, possono vedere i genitori solo 6 ore al mese»

Troppi affetti negati alle mamme in carcere

Inapplicata la legge sulle strutture alternative per chi ha figli fino a 3 anni

MILANO. «Noi mamme ci eravamo fatte tante illusioni sulla nuova legge...». Ma la legge è rimasta inapplicata: «Le cose in carcere non sono cambiate, e insomma i nostri figli continuano a star male».

La legge è la Buffo-Finocchiaro, altrimenti detta "Mai più bambini dietro le sbarre". Prevede

che le detenute, madri di figli dai tre ai dieci anni di età, possano scontare la pena in strutture alternative.

Ieri la faccenda è stata analizzata in un convegno organizzato a San Vittore, "Il tempo e lo spazio della relazione figli-genitori in carcere". E la conclusione è stata che quella relazione viene

negata. Sempre, e in tutte le carceri italiane. «Eppure la relazione va sostenuta, soprattutto nella testa dei genitori - dice Susanna Mantovani, psicopedagoga all'Università "la Bicocca" - Basterebbe poco, ma le istituzioni hanno logiche folli che provocano solo sofferenza».

da: *Il Sole 24 ore*, 10 giugno 2001

Un documento OCSE sottolinea i passi avanti compiuti nel nostro Paese

ISTRUZIONE MALATA, MA MIGLIORA

Punti critici: classe docente vecchia, troppi insegnanti per pochi studenti

UNA CLASSE docente vecchia, che non si rinnova. Troppi insegnanti rispetto al numero degli alunni. Investimenti in crescita, ma ancora insufficienti. E una serie di scelte nel settore dell'istruzione definite "inusuali e singolari". In un documento ancora riservato, l'OCSE fotografa la situazione della scuola italiana.

Giudizi positivi

Tra il '95 e il '98 l'Italia ha realizzato una forte crescita degli investimenti nell'istruzione, con un incremento della spesa pubblica nel settore pari all'11%.

In questo periodo la spesa pubblica per questa voce è cresci-

ta solo in Italia e in Olanda.

C'è un alto livello di spesa per gli studenti, anche grazie al calo della popolazione giovanile.

Giudizi negativi

C'è un rapporto troppo basso docenti/studenti, che è causa della retribuzione non elevata degli insegnanti.

Nella scuola elementare c'è un insegnante a tempo pieno ogni 11,3 studenti, contro una media OCSE di 18 (NB: In realtà questo sarebbe un apparente vantaggio, per la scuola italiana; ma il giudizio de "*Il Sole 24 ore*" resta negativo, perché questo eccesso di docenti - dovuto in buona parte alla loro triplicazione per le elementari -

non si traduce in una minore numerosità delle classi).

La classe docente è vecchia e i giovani non sono incentivati a seguire questa professione.

Gli italiani stanno poco a scuola: un bambino di 5 anni siederà sui banchi mediamente 15,8 anni, il quarto valore più basso tra i Paesi OCSE.

Siamo agli ultimi posti anche nel settore dell'"educazione continua"; scarsissima anche la partecipazione ad attività di lavoro durante il periodo di istruzione. Meno dell'1,8% dei ragazzi italiani tra i 15 e i 19 anni sono coinvolti in una qualche forma di occupazione, contro una media OCSE del 15%.

da: *La Stampa*, 9 giugno 2001

Sondaggio tra i piccoli

I BAMBINI PREFERISCONO I CANI AL COMPUTER

IL CANE batte il computer: è ancora il cucciolo il miglior compagno di giochi per i bambini, mentre i cani robot, ultima moda, sembrano finiti già in cantina. E, sempre in nome della tradizione, i più piccoli preferiscono giocare con i nonni piuttosto che con mamma e papà.

Al primo posto, con il 37% delle preferenze, si piazzano il cane e

il gatto, che superano così i giochi elettronici: computer e console per i videogame sono i compagni ideali per un bambino su quattro (26%). Al terzo posto le bambole (22%). Resiste poi l'orsacchiotto (10%), soprattutto fra i più piccoli, fino a sette anni, mentre i cani robot appassionano solo il 2% dei bambini intervistati.

Anche tra i personaggi di famiglia vince la tradizione. Al primo posto ci sono i nonni: il 34% dei bimbi preferisce giocare con loro; al secondo si piazzano gli amichetti e i compagni di scuola (27%), seguiti da mamma e papà. Infine ci sono i fratelli, segnalati dal 9% del campione.